

Couverture : Maquette de Cédric LACHEREZ

TRANSALPINA

É T U D E S I T A L I E N N E S

— 18 —

*Poétiques des archives*  
*Genèse des traductions et communautés de pratique*

Textes recueillis et présentés par  
Viviana AGOSTINI-OUAFI et Antonio LAVIERI



2015

ÉQUIPE DE RECHERCHE  
SUR LES LITTÉRATURES, LES IMAGINAIRES ET LES SOCIÉTÉS (ERLIS)  
UNIVERSITÉ DE CAEN BASSE-NORMANDIE

Tous droits de traduction, d'adaptation et de reproduction,  
sous quelque forme que ce soit, réservés pour tous pays.

ISSN : 1278-334X  
ISBN : 978-2-84133-738-5

© 2015. Presses universitaires de Caen  
14032 Caen Cedex - France

Marie-Hélène Paret-Passos mostra una corrispondenza fra l'approccio genetico e i concetti di *position traductive* e *projet de traduction*. Se è vero che *position* e *projet* possono essere ricostruiti a partire dai testi tradotti e dai paratesti che li accompagnano, solo i documenti genetici consentono di osservare la posizione traduttiva nel suo farsi, e di seguire il modo in cui il progetto si è sviluppato. Tiphaine Samoyault, traduttrice dell'*Ulisse*, sovverte la secondarietà tradizionalmente attribuita al testo tradotto, avanzando l'idea della traduzione come « *brouillon postérieur de l'œuvre* » (p. 57). Due conseguenze importanti ne derivano: la vulnerabilità non è più quella della traduzione, ma dell'originale; l'imperfezione non è più, o non solo, imputabile all'incompetenza del traduttore, ma alla natura intrinseca del testo di partenza. I manoscritti di traduzione rivelano, allora, un'operazione di controgenesi, una « *mise en pièces de l'original dont ce dernier ne ressort pas indemne, ni dans la traduction ni même dans sa propre langue* » (p. 67). « *La traduction est mise en rapport* », scriveva Berman ne *L'épreuve de l'étranger*, e Chiara Montini studia la *mise en rapport* che si realizza nelle traduzioni del *Désert mauve* di Brossard e di *Mercier et Camier* di Beckett. Benché fittizia, la genesi della traduzione del *Désert mauve* mostra un duplice movimento di avvicinamento e di allontanamento rispetto al testo di partenza. Il dossier genetico dell'autotraduzione inglese di *Mercier et Camier* illustra il confronto con l'altro sé che può rivelarsi in una seconda lingua, quando autore e traduttore coincidono. I materiali genetici della traduzione italiana di C. Montini sono la traccia delle diverse opzioni traduttive vagliate ai fini di rendere il bilinguismo beckettiano, dalla scelta di affiancare la traduzione del testo francese e di quello inglese, fino alla versione definitiva in cui « *d'autres couches linguistiques et un nouveau sujet* » (p. 93) si sovrappongono all'ambiguità della scrittura beckettiana.

Riflettendo sulla propria partecipazione alla *Fabrique des Traducteurs*, atelier di traduzione franco-russo, Daria Sinichkina si chiede se una tale esperienza collettiva, in cui il traduttore è chiamato a confrontarsi con l'alterità, ne mini l'autorità già fragile, o se, al contrario, gli permetta di riappropriarsi in modo originale del testo che traduce. La domanda è evidentemente retorica e l'autrice conclude che « *le traducteur est celui qui apporte ses propres corrections au texte et travaille à sa rédaction de la façon dont un écrivain travaille à son œuvre* » (p. 108). Olga Anokhina afferma la natura creativa della traduzione, sia essa allografa o autografa, in un articolo dedicato alla pratica autotraduttiva di Nabokov. Un ricco dossier genetico consente non solo di seguire la corrispondenza dello scrittore con i traduttori, ma soprattutto di rintracciare nei testi il lavoro di correzione, di riscrittura e di ricreazione da parte dell'autore. L'autotraduzione diventa per Nabokov perpetuazione del processo creativo. Infine, F. Durand-Bogaert

torna a parlare di autotraduzione nell'intervista a Sandrine Marchand, per la quale la traduzione autografa è portatrice di uno sguardo nuovo sulla propria scrittura, rivelatrice dell'influenza del cinese sui propri versi.

La varietà dei materiali autografi e la ricchezza delle piste di ricerca presenti nei vari contributi di questo numero aprono il cammino al sodalizio fra genetica del testo tradotto e critica delle traduzioni, sottolineando il rapporto sempre vivo fra scrittura e traduzione, entrambe intese come *pratica* e come *processo*.

Valeria DISTEFANO

**Testo a fronte. Teoria e pratica della traduzione letteraria, n° 50, 2014, numero speciale: 25 anni, 256 p.**

Con le parole di Iosif Brodskij: « Poesia è traduzione. Traduzione di verità metafisiche in linguaggio terrestre », il 3 marzo del 1988 Franco Buffoni apriva i lavori del convegno internazionale su *La traduzione del testo poetico*, da lui organizzato presso il Dipartimento di Linguistica e Letterature comparate dell'Università di Bergamo. L'anno successivo i contributi delle tre giornate di studio – durante le quali si erano confrontati poeti, traduttori e studiosi del calibro di Michael Hamburger, Franco Fortini, Giuseppe E. Sansone, Mario Luzi, Giorgio Caproni, Ludovica Koch e Roberto Sanesi, a voler citare soltanto alcuni degli oltre sessanta partecipanti – vennero raccolti da Buffoni in un volume che proprio da quel convegno prese il titolo. Sempre nel 1989 Buffoni consegnava alle stampe il primo numero della rivista semestrale *Testo a fronte*, nel sottotitolo dichiaratamente dedicata alla teoria e alla pratica della traduzione letteraria. « Il convegno mi aveva regalato la stima di Allen Mandelbaum e di Emilio Mattioli » – scrive Buffoni nella pagina introduttiva del numero 50 (p. 5), con il quale si « festeggiano » i venticinque anni di vita di *Testo a fronte* –, « con loro formai il primo comitato direttivo: l'uomo forte di California University Press, traduttore della *Divina Commedia*; e il primo allievo di Anceschi, il filosofo dell'estetica che sapeva coniugare Luciano a Meschonnic ».

Nel corso di questi venticinque anni, al fianco del comitato direttivo – oggi composto ancora da Buffoni insieme con Paolo Proietti e Gianni Puglisi – ha collaborato un comitato scientifico di tutt'ordine: Attilio Bertolucci, Piero Bigongiari, Maria Corti e Cesare Segre, tra i membri del primo decennio di vita della rivista; Friedmar Apel, Lawrence Venuti, Tullio De Mauro e George Steiner, scorrendo i quindici nomi elencati sul frontespizio dell'ultimo numero. Non può non essere sottolineata la scelta di un misurato « bilanciamento » di studiosi – nel caso dell'attuale comitato, così come per i precedenti – in rappresentanza dell'accademia

italiana e straniera e di poeti-traduttori che pure provengono dal mondo universitario: si pensi, in tal senso, ad Antonella Anedda, a Gabriele Frasca e a Valerio Magrelli. La storia della rivista è inscindibilmente legata a tre sedi universitarie: la già ricordata Università di Bergamo; l'Università di Cassino – dove Buffoni fonda e dirige fino ai primi anni del 2000 un nuovo Dipartimento di Linguistica e Letterature comparate, organizza un importante convegno dedicato alla « ritmologia » e inizia l'informatizzazione della rivista – e la IULM di Milano, dove *Testo a fronte* è oggi curato dalla Sezione di Comparatistica dell'Istituto di Letterature Comparate e Scienze del Linguaggio.

Elemento significativamente comune e costante, in tutti i cinquanta numeri della rivista pubblicati in venticinque anni, è la strutturazione dell'indice, che riflette alla perfezione il duplice ambito di ricerca – teorico e pratico – recitato dal sottotitolo. L'apertura della rivista spetta, infatti, sempre a saggi dalle più diverse prospettive di studio: filologia, linguistica, comparatistica, che dibattono questioni di traduttologia (e bene ha fatto Buffoni a ricordare quanto questa parola ancora negli anni Ottanta venisse messa in discussione). Nel caso specifico del numero 50, lo scritto introduttivo è quello di Franco Nasi che mira ad individuare « le più significative linee di tendenza nella riflessione sulla traduzione letteraria in Italia nel Novecento prima degli anni Settanta del secolo, anni ai quali si fa convenzionalmente risalire la nascita della disciplina accademica dei *Translation Studies* » (p. 7). Sempre ad un ambito teorico è riconducibile il saggio di Alessandro Ghignoli, che presenta la figura del « transautore » nella comunicazione letteraria tradotta, evidenziando il passaggio dal traduttore a questa figura per il tramite dell'autore « intermedio » e rilevando alcuni esempi significativi di transautori come « agenti interpretativi ». La seconda sezione di *Testo a fronte* raccoglie ancora contributi teorici che analizzano però casi emblematici o storicamente significativi di traduzioni letterarie. Scorrendo l'indice di questo volume si leggeranno i titoli degli articoli di Vincenzo Pepe: « Le traduzioni inglesi del *Cunto de li cunti* di G.B. Basile »; di Antonio Bibbò: « *Joyce's New Clothes*. Strategie traduttive in due traduzioni italiane di *Ulysses* »; di Massimo Bacigalupo: « E. P. meets E. P.: Ezra Pound and Enrico Pea's *Moscardino* »; e Omar Ghiani Saba: « La fede del Gennaio: discorso ipertestuale con il primo poeta sardo ». Nella terza sezione la teoria cede la pagina alla pratica: piccole antologie poetiche – in prevalenza di autori contemporanei – corredate di note biografiche e dell'immane testo a fronte originale. Fabio Pusterla sceglie e traduce dal francese *Alcune Poesie* di Pascal Riou; sempre dal francese Alberto Nesi propone una sua selezione di versi di Nicolas Bouvier; Pietro Taravacci offre la prima versione italiana della poesia *Il Cristo, la città e il*

*tempo* dello spagnolo José Ángel Valente; Vlasta Fesslová e Marco Ceriani traducono dal ceco quindici testi tratti da *Na Postupu* di Vladimír Holan; e Elisa Armellino cura la scelta di poesie in lingua inglese di Samuel Menashe.

Tutti i numeri di *Testo a fronte* si chiudono sempre con un « Quaderno di traduzioni » di testi poetici – che spaziano da autori classici fino ai contemporanei – e con altre due sezioni dedicate a « Recensioni » di libri d'argomento traduttologico e di « Segnalazioni » di opere tradotte. Rispetto alla struttura degli indici precedenti, il numero 50 presenta però un'eccezione: intendendo rendere omaggio a Giovanna Bemporard, Buffoni ripropone alcuni versi dalla sua versione dell'*Odisea* – il racconto dell'incontro di Ulisse e di Nausica « dalle bianche braccia » – che la poetessa-traduttrice aveva donato per l'uscita del primo numero della rivista. La resa poetica di Giovanna Bemporard era corredata di una breve nota d'introduzione, in cui ancor oggi si coglie la sintesi più felice della misurata armonia dell'esercizio di traduzione, perfetto *medium* d'equilibrio tra teoria e pratica, impareggiabile strumento per contribuire alla dialettica della propria contemporaneità: « Anzitutto io credo nella traduzione dei classici come fatto poetico e come contributo culturale: tradurre gli antichi, oltre a un esercizio culturale di stile impareggiabile, è un mezzo per intervenire nella dialettica culturale del proprio tempo, un mezzo attraverso cui partecipare alla formazione del pensiero, del gusto e dell'anima dei moderni » (p. 201). Nella medesima direzione è stato indirizzato il lavoro venticinquennale – « tradotto » in cinquanta volumi – di *Testo a fronte*.

VINCENZO SALERNO

*Ermeneutica letteraria. Rivista internazionale*, n° X, 2014: Gianfranco Contini entre France et Italie: philologie et critique, Paolo Leoncini (éd.), 211 p.

Ce dixième numéro d'*Ermeneutica letteraria* recueille les actes du colloque de Clermont-Ferrand de 2013. Un éditorial et une introduction de Paolo Leoncini ouvrent ce volume. Le premier rappelle les lignes herméneutiques suivies par la revue dans ses dix premières années d'existence et les études qu'elle a consacrées à Contini, tandis que la deuxième présente ces actes qui visent à explorer les relations de Contini avec la France et les caractéristiques de sa critique philologique et militante. Ce volume aide à comprendre Contini, la culture italienne dont il est issu (en suivant, malgré la négation crocienne des « scartafacci », le chemin philologique tracé par Santorre Debenedetti) et l'influence de la culture française sur sa formation. L'ouvrage est divisé en trois sections: l'une, philologique, les deux autres, théorique et historiographique. Ces dernières traitent, d'une